

La contrazione (-12,4% a luglio) preoccupa i listini europei che chiudono con flessioni attorno all'1%

Crollo record delle vendite di case Usa

Stefano Carrer

■ Nuovi dati negativi dal fronte dell'economia americana generano tensione sui mercati e provocano la quinta sessione consecutiva di arretramento delle Borse europee. A far allungare le ombre sulla fragile ripresa economica globale è stata la notizia del peggior calo mensile mai registrato nelle vendite di nuove abitazioni unifamiliari negli Stati Uniti, accoppiata a quella della maggiore diminuzione dal gennaio 2009 degli ordini di beni durevoli, che estende all'industria manifatturiera i timori di debolezza già cronici sul mercato immobiliare.

A luglio le vendite di nuove case hanno fatto segnare una contrazione del 12,4% a un ritmo annuale di 276mila unità, che si confronta con un dato di giugno rivisto al ribasso a 315mila: un trend amplificato dalla scadenza di una popolare agevolazione fiscale per la prima casa. Il dipartimento del Commercio ha anche reso noto che le commesse di beni di lunga durata (escluso il settore dei trasporti) si sono contratte del 3,8% dopo l'aumento dello 0,2% di giugno, mentre gli ordini complessivi sono saliti

LE MONETE

Lo yen resta ai massimi su dollaro ed euro
Sarkozy annuncia: il G-20 della Francia affronterà gli squilibri valutari

meno del previsto, nell'ordine dello 0,3%, rispetto al precedente calo dello 0,1%.

Inevitabili le ripercussioni in Europa, con la discesa ai minimi da 5 o 7 settimane delle Borse, già stratonate tra i robusti dati provenienti dalla Germania e le preoccupazioni sistemiche rilanciate dal downgrading del debito irlandese: -1,2% a Parigi, -0,9% a Londra, -0,6% a Francoforte e -1,16 il Ftse Mib a Milano. Wall Street ha aperto male ma in seguito ha recuperato posizioni: il Dow Jones ha chiuso in rialzo dello 0,3%. Aumentano intanto le tensioni sul mercato interbancario europeo: l'incremento in volumi e durata

delle richieste di rifinanziamento presso la Bce pare indicare che i timori di possibili ricadute nella recessione stiano cominciando a riverberarsi sui mercati monetari, in un quadro complessivo di spiccato ritorno all'avversione al rischio.

L'attenzione degli investitori è ora puntata sul discorso che domani il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, terrà al simposio annuale dei banchieri centrali che inizia oggi a Jackson Hole, nel Wyoming: il tema generale riguarda le sfide del prossimo decennio, ma c'è chi spera che arrivi una qualche impercettibile indicazione di disponibilità a supportare l'economia sul breve termine. Gli analisti, infatti, si stanno chiedendo se la Fed inizierà o meno ad acquistare bond in modo più aggressivo per dare ulteriore liquidità al sistema.

Il summit sarà anche l'occasione per il governatore della Banca del Giappone Masaaki Shirakawa - avviato verso nuove mosse espansive - per sondare gli umori dei colleghi in merito agli «eccessivi movimenti» sui mercati valutari. Ieri la Borsa di Tokyo è franata di un altro 1,66% ai minimi da 16 mesi sull'onda di un superyen che viaggia ai massimi da 15 anni sul dollaro e da nove sull'euro: fonti governative hanno fatto sapere che ormai Tokyo non considera più tabù l'ipotesi di riesumare - dopo sei anni - interventi diretti per frenare l'ascesa della divisa. Una manovra "verbale" che ha contribuito a un lieve passo indietro dello yen, nel giorno in cui l'euro ha toccato il secondo minimo storico consecutivo sul franco svizzero - altra valuta rifugio - a 1,2973.

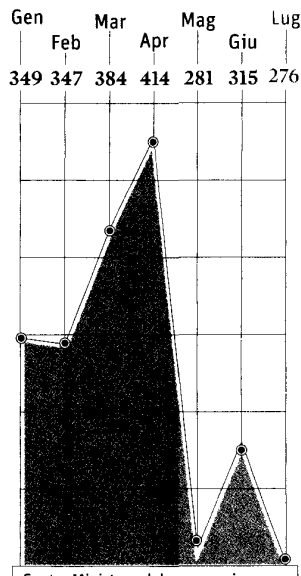
Una sponda ai segnali di atteggiamento più aggressivo da parte giapponese è arrivata a sorpresa da Parigi: il presidente Nicolas Sarkozy, durante una conferenza diplomatica, ha dichiarato che la Francia chiederà al G-20 di esaminare strumenti per frenare l'eccessiva volatilità dei prezzi delle valute e delle materie prime, oltre a rilanciare l'idea di un'imposta sulle transazioni finanziarie. «Chi può negare - ha detto Sarkozy - il fatto che l'instabilità delle valute ponga una seria minaccia

alla crescita economica globale? Quello di cui abbiamo sicuramente bisogno è di delineare un nuovo framework di consultazione sui movimenti valutari». La sortita del leader del paese che a inizio 2011 assumerà la presidenza del G-20 sembra destinata a ridimensionare ancora il ruolo del G-7, finora il principale forum di discussione delle più spinose questioni finanziarie. Del resto, Sarkozy ha esplicitamente affermato che è ormai inutile parlare di valute senza coinvolgere la Cina, oltre a ipotizzare una regolamentazione più stretta dei derivati sulle commodities.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricaduta

Nuove case vendute negli Usa
In migliaia



Fonte: Ministero del commercio

